

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Berlinguer: «Per l'equo canone decidere e agire subito»

Su casa e costo del denaro nuovi scontri nel governo

Merloni rilancia la «linea dura»

Scambi di accuse tra i partiti della maggioranza per la rottura sul progetto Nicolazzi - Dal direttivo della Confindustria attacco frontale al sindacato - Ricatti sulle vertenze del pubblico impiego e dell'industria

Le coperte troppo corte di Fanfani

di STEFANO CINGOLANI

LE DIATRIBIE tra ministri per incompatibilità di carattere, le «liti sul ballatoio», le punture di spillo o gli ammiccamenti (a seconda di come si spostano le date delle elezioni), hanno lasciato il posto ad uno scontro assai corposo di interessi e di linee politiche nel momento in cui la navigazione del governo ha incontrato tre scogli grandi come montagne: il primo è più evidente, è l'equo canone; l'altro, altrettanto, è la dichiarazione di incapacità di affrontare la crisi economica (Goria ha detto che non ci sono le condizioni politiche per un risanamento dell'economia. Cioè non c'è un governo che possa farlo); il terzo è lo scontro sociale per i contratti.

Sull'equo canone si è già all'altezza. La vicenda è assai complessa e, al di là delle soluzioni tecniche, ci sono alcune questioni di fondo da risolvere. Anche in materia di equo canone sembra convincere le banche a muoversi di conseguenza. Il governo ha fatto annunciare ripetutamente dai giornali più vicini che qualche ministro ha in mente stralini piani di rilancio degli investimenti pubblici. Ma finora nessuno ha visto niente. In realtà, Fanfani ha scelto di tenere tutto fermo, aspettando il «treno» americano. Si spera che passi alla fine dell'anno, anche se molti (non ultimi i sindacati) nella dialettica politica spingono perché questo instabile equilibrio si rovesci una volta per tutte e se ne ristabilisca uno nuovo, decisamente spostato verso il centro-destra.

Le cose che dice adesso Manzo in fondo a tempo frullano nella testa della Confindustria; anzi si possono ritrovare in alcuni scenari disegnati dalle sue teste d'uovo e si possono rintracciare nei segnali che vengono di volta in volta lanciati nelle dichiarazioni dei suoi esponenti più accesi. È una vecchia idea conservatrice che, per uscire dallo stallo che ogni situazione troppo complessa determina, occorre semplificare; tagliare il nodo gordiano.

Il governo, dunque, posto di fronte a difficoltà che non toccano solo la forma, ma la sostanza della politica, mostra ancora una volta la sua inadeguatezza. È una situazione che non può reggere a lungo, a meno che non si verifichi un ulteriore aggravamento della crisi. Mazzotta, ancora l'altro ieri, ha sostenuto che di alternativa se ne può parlare dopo avere risanato il paese e che «le sinistre al governo sarebbero un disastro». Ebbene, anche i dati dell'economia mostrano che la DC e questo governo le carte in regola per «risanare» non ce l'hanno proprio e, in quanto a disastri, basti vedere lo stato attuale del bilancio dello Stato.

ROMA — Accuse reciproche tra i partiti governativi per il mancato accordo sull'equo canone. La situazione diventa ormai insostenibile, e come ha affermato il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer «non si può attendere oltre». In Parlamento esistono gli strumenti legislativi che riguardano la riforma dell'equo canone e gli altri problemi, ed il Parlamento ha il dovere di procedere al loro esame ed al voto senza attendere un governo ritardatario ed inadempiente. Continua, intanto, il marasma nel quadripartito. Secondo il ministro Nicolazzi le divergenze nascono «non da un reale disaccordo sul testo di legge, ma dalla polemica innestata tra DC e PSI». Ha quindi confermato che non intende convocare nuove riunioni e che presenterà una proposta a Fanfani che potrà presentarla direttamente al Consiglio dei Ministri. Nicolazzi sostiene che dovrà vedersela Fanfani a mediare con i singoli partiti di governo. Se tutto dovesse fallire — conclude il ministro socialdemocratico — «io non presenterò nessun decreto di proroga». Sulla questione dell'equo canone Enrico Berlinguer ci ha dichiarato: «I contrasti, la confusione, le polemiche nella maggioranza e nel governo, che in tre mesi di incontri e scontri, non sono riusciti a trovare

(Segue in ultima) Claudio Notari

ROMA — La Confindustria ha deciso di scatenare un attacco frontale contro i sindacati dei lavoratori. Ieri il direttivo degli imprenditori, al termine di una lunga seduta, ha emesso un comunicato dai contenuti e dai toni estremamente virulenti, tali da evocare linguaggi e posizioni di tempi passati. Gli industriali hanno «denunciato» il comportamento dei sindacati, a loro avviso «mirante a ottenere, in una logica di scontro e di aggressività, miglioramenti economici contrattuali che porterebbero l'aumento del costo del lavoro ben oltre i tassi di inflazione programmati». Secondo la Confindustria soltanto una difesa intransigente dei contenuti dell'accordo sul costo del lavoro del 22 gennaio scorso può impedire l'ulteriore perdita di competitività delle imprese e, quindi, l'ulteriore caduta dei livelli occupazionali. Merloni e i suoi amici si dichiarano indisponibili a soluzioni contrattuali che superino i limiti dell'Intesa del 22 gennaio e «ne richiedono la più rigorosa applicazione per tutti i settori industriali e non». Limiti che è la Confindustria a stabilire sulla base di interpretazioni unilaterali del protocollo sul costo del lavoro.

(Segue in ultima) Antonio Mereu

Le notizie sulle polemiche sul costo del denaro e sui nuovi indici della crisi economica A PAG. 2

Deciso il rinvio del vertice arabo di Fez

Caos nel negoziato per il Medio Oriente

Divisioni negli Stati Uniti

Contrastanti dichiarazioni di Reagan e di Shultz sul ruolo dei palestinesi - Arafat a Palme: il dialogo con Amman continua - I solenni funerali di Issam Sartaut

AMMAN — Il «piano Reagan» per una soluzione della crisi mediorientale «rimane in piedi» — si dice a Washington — malgrado la impasse nei colloqui fra Giordania e OLP; ma sembra emergere una differenza di valutazioni fra lo stesso Reagan e il segretario di Stato Shultz, per lo meno per quanto riguarda il ruolo dei palestinesi. E infatti re Hassan del Marocco (presidente di turno del vertice arabo) ha deciso di rinviare a maggio la riunione straordinaria dei capi di stato arabi che avrebbe dovuto tenersi alla fine del mese a Fez. Sono questi gli ultimi fatti nuovi della sempre più intricata partita mediorientale, alla quale l'assassinio di Issam Sartaut (solennemente sepolto ieri ad Amman) e la escalation di attacchi contro gli israeliani in Libano (ieri se ne è avuto uno con sette feriti) ed è stato l'ottavo attentato in tre giorni) conferiscono un tono di particolare drammaticità.

Cominciamo dalla posizione americana. Reagan ha rivolto — salutando il sultano di Oman al suo arrivo a Washington — un appello ai dirigenti palestinesi perché compiano «uno sforzo energico e coraggioso» per superare la fase di stallo attuale ed ha condannato gli elementi radicali «che stanno cercando di bloccare il processo di pace». La dichiarazione del presidente ha fatto scalpore, poiché è la prima volta che egli si dirige personalmente ad «dirigenti palestinesi», mostrando di fatto

Il primo sindaco nero A Chicago eletto Harold Washington

Risultato clamoroso nella seconda (ma la più segregata) metropoli degli Stati Uniti



Harold Washington

Dal nostro corrispondente NEW YORK — «It's our turn» (stavolta tocca a noi) ritornato a squarcigliare da folle di neri che scaricavano in esplosioni di gioia la tensione di una campagna elettorale memorabile e che poteva diventare drammatica. Questa la scena finale di una vicenda che fa storia: Harold Washington, l'outsider di pelle nera, è diventato sindaco di Chicago, la seconda città degli Stati Uniti. La comunità di colore (il 40 per cento dei cittadini di questa metropoli che ha un assetto urbano da apartheid) esce dallo stato di subalternità con un successo destinato a fare epoca anche per altre ragioni. Washington ha battuto di misura l'antagonista repubblicano Bernard Epton (51 per cento contro il 49, con una frazione di punto a un candidato di un gruppuscolo trozkista) e sarà il primo sindaco nero della città più segregata d'America dove le varie etnie (non soltanto i bianchi e i neri, ma le specifiche comunità nazionali) vivono in quartieri separati rigidamente, sia per ragioni storiche, sia per ragioni politiche. La storia c'entra perché i flussi migratori si sono riversati su Chicago per blocchi omogenei favorendo l'aggregarsi compatto degli irlandesi, dei polacchi, degli italiani, degli ucraini, ecc. La politica, cioè la macchina politica costruita dal partito

Aniello Coppola

(Segue in ultima)

Bocciata alla Camera la risoluzione DC-PSI-PSDI appoggiata dal governo

Maggioranza sconfitta sulla RAI

Si è votato a scrutinio segreto - Numerosi i franchi tiratori - Un pronunciamento che condanna i comportamenti del servizio pubblico, l'intera politica dell'esecutivo e delle forze di governo nel settore radiotelevisivo

ROMA — Una maggioranza giunta alla fine del dibattito già mutilata (si era persa per strada il PCI, con poche e confuse idee, è stata sconfitta ieri sera alla Camera nel voto che ha concluso il dibattito sulla RAI e le tv private. La risoluzione presentata da DC, PSI, e PSDI (con il parere favorevole del governo) ha ottenuto, infatti, nel scrutinio segreto (lo ha chiesto la stessa DC) 211 voti a favore, mentre i contrari sono stati 221 e 4 gli

astenuti. Nella maggioranza, soprattutto nelle file dc, ci sono stati perlomeno 30-40 franchi tiratori. Il dibattito, che per due giorni si era svolto in sordina, ostentatamente snobbato dal governo, si è acceso proprio alle ultime battute. Le dichiarazioni di voto avevano lasciato chiaramente capire che non sarebbero state le risoluzioni presentate dal gruppo della maggioranza (il PFI), ma aveva fatto emergere serie preoccupazioni anche sulla sorte di quella presentata da DC, PSI, e PSDI. Alla netta dissociazione del PFI si è infatti aggiunta la posizione di deciso dissenso del PFI. I repubblicani — ha annunciato Mauro Dutto — voteranno contro il documento della maggioranza, non partecipando alle altre votazioni. A niente sono valsi i tentativi in extremis del «C.ubbico», intervenuto nel dibattito più nelle vesti di una sorta di «ministro della televisione» che di rappresentante della DC, per cercare di far riacquistare l'ostilità del PFI e del PRI; né il fatto che il governo abbia accettato come raccomandazione la parte della risoluzione liberale nella quale si escludevano per l'anno in corso aumenti del canone televisivo.

Tenendo conto che il dibattito, pur estendendosi inevitabilmente a tutti i complessi problemi del sistema radiotelevisivo aveva come punto di partenza la valutazione dell'operato svolto dalla commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI, la sconfitta della maggioranza si carica di innumerevoli significati che non potranno restare senza conseguenze. Questa sconfitta racchiude sicuramente l'insoddisfazione per il ruolo svolto dalla RAI e per la sua informazione faziosa; la insoddisfazione per il ruolo svolto dalla commissione di vigilanza per i comportamenti della maggioranza e i discutibili metodi di del suo presidente, il dc Dubbico; la condanna dell'ignoranza del governo che non è riuscito in otto anni a presentare un disegno di legge per la tv privata; la diffidenza per le intenzioni di un po' ambiguo, un po' furbesco della maggioranza che appaia preoccupata soprattutto di conservare il monopolio dell'informazione nazionale (ribellandosi alle tv private) a una RAI per la quale, tuttavia, non si intende avviare alcun serio processo di risanamento.

Dal voto esce particolarmente accesa la posizione di Dubbico del quale alcuni gruppi (ad esempio il PdUP) considerano inerte l'abbandono dei missioni. Dubbico ha annunciato che si consulterà con le presidenze del Senato e della Camera per valutare la situazione.

Michele Serra

(Segue in ultima)

Antonio Zoilo



L'isola di Kubber nel Kuwait fotografata da un aereo. È circondata dalla marea nera

KUWAIT — È adesso c'è un altro pozzo petrolifero iraniano che vomita dall'altra notte nelle acque del golfo la marea nera. Un missile iracheno infatti — la notizia è stata comunicata dalle agenzie di stampa di Teheran — ha colpito il campo «off-shore» di Ardashir che si trova ad una ventina di chilometri a sud di quello di Nowroz, da uno dei cui pozzi continuano a fuoriuscire in mare diecimila barili di petrolio al giorno. La guerra tra Iran e Irak nelle ultime ore è ripresa in grande stile mentre l'enorme chiazza di petrolio avanza inesorabilmente verso le coste dei paesi del golfo. Radio Teheran ha comunicato ieri mattina che sono stati uccisi 500 soldati iracheni mentre l'esercito di Baghdad ha colpito e fatto affondare due navi iraniane che tenta-

vano di avvicinarsi alle coste dell'Irak. Naturalmente i due paesi impegnati nell'assurda guerra si accusano a vicenda. Da tre giorni trasmettono contrastanti bollettini il cui unico punto comune riguarda l'alta intensità dei combattimenti. Non poteva non fallire, in questa situazione, la nuova riunione indetta per ieri mattina (poi slittata nel pomeriggio) in Kuwait dall'organizzazione regionale per la protezione dell'ambiente marino a cui dovevano partecipare i ministri degli otto paesi rivieraschi. Intanto, come si è detto, la marea nera, che si estende ormai su una superficie complessiva di 20 mila chilometri quadrati, è vicinissima agli impianti di dissalazione del Bahrain e del Qatar. La tragedia è alle porte ma per i governi di Teheran e di Baghdad l'importante è far tuonare il cannone.

L'Inter e il Genoa finiranno in B?

MILANO — L'Inter è il nostro pane, chi ci spunta sopra non sa quello che fa. Tutti questi giornalisti che oggi si ergono a giudici in realtà ce l'hanno con Milano, perché Milano li obbliga a lavorare, a fare fatica. E, non gliene frega niente dell'Inter, dell'amore e della passione di una città.

Ma ci sono le accuse di Juary, abbastanza esplicite... «Cosa vuoi che conti lo sfogo di un piccolo giocatore con scarse possibilità mentali, che confonde il razzismo altrui con la propria intettitudine. È facile fare i moralisti. Come il Maurizio Mosca che intervistando malignamente quell'onorevole di Casarini non ha ottenuto altro risultato che di privare il nostro calcio dell'orbita migliore. Scrivi: summum ius, summa iniuria. Applicare ciecamente la legge provoca un mare di guai».

Michele Serra

(Segue in ultima)

Antonio Zoilo

Nell'interno

Per le riforme istituzionali mozione unitaria alle Camere

La maggioranza ha dovuto recedere dalla propria idea di impostare il confronto sulle riforme istituzionali discriminando l'opposizione comunista. È stato ieri concordato un testo unitario di mozione che indica le importanti materie di riforma su cui lavorerà una commissione intercamerale nei prossimi dieci mesi.

A PAG. 2

Walesa interrogato per 5 ore sul «vertice» di Solidarnosc

Il leader sindacale polacco, Lech Walesa, è stato sottoposto ieri ad un lungo interrogatorio (durato cinque ore) negli uffici della polizia di Danzica. Ha dovuto chiarire i termini del suo incontro con i capi clandestini di Solidarnosc, annunciato martedì. Quando si incrociavano insistenti voci di un suo arresto ha fatto rientro a casa.

A PAG. 2

Traffico di droga e armi, severa sentenza a Trento

Dure condanne al processo di Trento contro i trafficanti di droga e armi: dopo 34 ore di camera di consiglio la corte ha condannato gli imputati maggiori a 18 anni di carcere. Tra questi anche Staffier, imprenditore di Bolzano, di cui il PM aveva chiesto l'assoluzione. Gli imputati dovranno anche pagare 100 milioni.

A PAG. 5

Diossina, il governo chiamato a rispondere

Reclama un mistero la destinazione finale dei 41 fusti di diossina trasportati da Seveso in qualche paese europeo. Il giallo è arrivato frattanto al parlamento italiano, con una interrogazione del senatore comunista Gaetano Merzario, nella quale si afferma che «il governo non può trincerarsi dietro formalismi pretestuosi».

A PAG. 18